



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 9 settembre 2018

Multimedia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cfr *Mc 7,31-37*) riferisce l'episodio della guarigione miracolosa di un sordomuto, operata da Gesù. Gli portarono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. Egli, invece, compie su di lui diversi gesti: prima di tutto lo condusse in disparte lontano dalla folla. In questa occasione, come in altre, Gesù agisce sempre con discrezione. Non vuole fare colpo sulla gente, Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Egli ci insegna che il *bene va compiuto senza clamori*, senza ostentazione, senza "far suonare la tromba". Va compiuto in silenzio.

Quando si trovò in disparte, Gesù mise le dita nelle orecchie del sordomuto e con la saliva gli toccò la lingua. Questo gesto rimanda all'Incarnazione. Il Figlio di Dio è un uomo inserito nella realtà umana: si è fatto uomo, pertanto può comprendere la condizione penosa di un altro uomo e interviene con un gesto nel quale è coinvolta la propria umanità. Al tempo stesso, Gesù vuol far capire che il miracolo avviene a motivo della sua unione con il Padre: per questo, alzò lo sguardo al cielo. Poi emise un sospiro e pronunciò la parola risolutiva: «Effatà», che significa "Aperti". E subito l'uomo venne sanato: gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse la lingua. La guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo.

Questo racconto del Vangelo sottolinea l'esigenza di *una duplice guarigione*. Innanzitutto la guarigione dalla malattia e dalla sofferenza fisica, per restituire la salute del corpo; anche se questa finalità non è completamente raggiungibile nell'orizzonte terreno, nonostante tanti sforzi

della scienza e della medicina. Ma c'è una seconda guarigione, forse più difficile, ed è la guarigione dalla paura. La guarigione dalla paura che ci spinge ad emarginare l'ammalato, ad emarginare il sofferente, il disabile. E ci sono molti modi di emarginare, anche con una pseudo pietà o con la rimozione del problema; si resta sordi e muti di fronte ai dolori delle persone segnate da malattie, angosce e difficoltà. Troppe volte l'ammalato e il sofferente diventano un problema, mentre dovrebbero essere occasione per manifestare la sollecitudine e la solidarietà di una società nei confronti dei più deboli.

Gesù ci ha svelato il segreto di un miracolo che possiamo ripetere anche noi, diventando protagonisti dell'«Effatà», di quella parola «Apriti» con la quale Egli ha ridato la parola e l'udito al sordomuto. Si tratta di aprirci alle necessità dei nostri fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto, rifuggendo l'egoismo e la chiusura del cuore. È proprio il cuore, cioè il nucleo profondo della persona, che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, possa ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così impari a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, traducendolo in gesti di generosità e di donazione di sé.

Maria, Colei che si è totalmente «aperta» all'amore del Signore, ci ottenga di sperimentare ogni giorno, nella fede, il miracolo dell'«Effatà», per vivere in comunione con Dio e con i fratelli.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Loreto, nel Pontificio Santuario della Santa Casa, si è celebrata la Festa della Natività di Maria e ha preso avvio la proposta di spiritualità per le famiglie: la Casa di Maria Casa di ogni famiglia. Affidiamo alla Vergine Santa le iniziative del Santuario e quanti, a vario titolo, vi prenderanno parte.

Oggi, a Strasburgo, si celebra la Beatificazione di Alfonsa Maria Eppinger, fondatrice delle Suore del Santissimo Salvatore. Rendiamo grazie a Dio per questa donna coraggiosa e saggia che, soffrendo, tacendo e pregando, testimoniò l'amore di Dio soprattutto a quanti erano malati nel corpo e nello spirito. Un applauso alla nuova Beata tutti insieme!

Saluto con affetto tutti voi, romani e pellegrini provenienti da diversi Paesi: le famiglie, i gruppi parrocchiali, le associazioni.

Saluto i fedeli della diocesi di Como, i giovani partecipanti all'incontro promosso da *L'Opera della Chiesa*, i cresimati di Prevalle.

A tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!